

## I Paesaggi rurali di interesse storico.

Questo periodo primaverile, di risveglio vegetativo e ripresa del ciclo colturale agricolo, sarebbe ideale per viaggiare alla scoperta dei **paesaggi rurali di interesse storico** del nostro Bel Paese. Per fortuna, possiamo farlo anche virtualmente, grazie al censimento operato dall'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR).

Istituito con Decreto n. 17070 del 19 novembre 2012, l'Osservatorio ha il compito di identificare e catalogare, sul territorio nazionale, i "paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali, definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, tenendo conto sia di valutazioni scientifiche, sia dei valori che sono loro attribuiti dalle comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate".

Grazie all'attività dell'Osservatorio, il paesaggio rurale e le pratiche tradizionali a esso associate hanno finalmente trovato una giusta collocazione nell'ambito della politica dello sviluppo rurale.

Tra le sue varie iniziative, l'Osservatorio identifica e cataloga i **paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali** correlate presenti sul territorio nazionale in un apposito **Registro Nazionale**, che raccoglie le candidature, provenienti dagli Enti interessati. I paesaggi candidati devono soddisfare determinati requisiti di ammissibilità, approvati in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni. I dati raccolti sono fruibili anche attraverso il sito internet [www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19314](http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19314).



Paesaggio di Greve in Chianti

Inoltre, l'Osservatorio seleziona dal Registro le eventuali candidature di paesaggi rurali per l'iscrizione nella Lista rappresentativa del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO, le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali da candidare nella Lista rappresentativa del Patrimonio Immateriale dell'UNESCO e, infine, quelle da inserire nella Rete UNESCO delle Riserve di Biosfera nell'ambito del Programma MAB, nel rispetto delle procedure internazionali vigenti.

L'iscrizione di un territorio nel Registro Nazionale offre non solo la possibilità di essere scelto per una successiva candidatura UNESCO, ma anche di attivare una serie di strumenti per rendere la conservazione del paesaggio tradizionale un **fattore competitivo** a favore delle imprese agricole e turistiche: a titolo di esempio, l'introduzione di marchi per conferire alle produzioni agro-alimentari potere di mercato; l'erogazione, da parte dei Piani di Sviluppo Rurale, di incentivi mirati; la gestione e manutenzione del paesaggio e l'individuazione di percorsi tecnologici innovativi compatibili con la sua conservazione, anche in un'ottica di sviluppo turistico.

Per godere appieno di questa redditività, occorre un radicale **cambiamento di visione**. Bisogna ricollocare l'uomo, al centro del contesto agricolo, non più come soggetto che "turba" l'ecosistema esistente con svariate forme di coltivazione intensiva ma, al contrario, come artefice principale del mantenimento della **biodiversità** e della conservazione del paesaggio.



Risaie tra Gattinara e Rovasenda – Foto di Alfredo Visentini

### **Quali sono i requisiti che definiscono un paesaggio "rurale"?**

L'**ONPR** definisce il paesaggio rurale di interesse storico come "una porzione di territorio classificata come rurale, che pur continuando il suo processo evolutivo conserva evidenti testimonianze della sua origine e della sua storia, mantenendo un ruolo nella società e nell'economia".

In altre parole, sono sistemi di usi del suolo che mostrano aspetti di tradizionalità e/o storicità per dimensione e forma degli appezzamenti e delle loro bordature (siepi,

muretti), ordinamento colturale (tipo di colture, forme di allevamento, sistema o architettura dell'impianto, tecniche agronomiche), sistemazioni idraulico-agrarie (muretti a secco, terrazzamenti, ciglionamenti), presenza di manufatti del patrimonio di architettura rurale e di insediamenti di uso agricolo, forestale e pastorale che rispondono a precisi assetti di organizzazione spaziale dell'attività agricola.

L'iter per candidare un paesaggio rurale "storico", a partire dalla redazione del dossier di presentazione, non è né semplice né breve. Sono infatti necessari studi territoriali a vari step, con descrizioni comparate tra anni Cinquanta e oggi della proprietà fondiaria, dell'assetto economico e produttivo, della persistenza e integrità degli elementi di significatività e unicità, degli aspetti compositivi e visivi e della loro vulnerabilità, delle attività di conservazione e promozione della civiltà contadina, il tutto corredato da un'adeguata rappresentazione cartografica.

L'ONPR verifica i requisiti di ammissibilità, manda la candidatura all'approvazione in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni e, infine, se il percorso si perfeziona, giunge il decreto a firma del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, contenente la menzione che esplicita i motivi del riconoscimento.



Tipico mosaico di vigenti, prati magri, siepi e boschi autoctoni dell'Alta Langa – Foto Oasi WWF Forteto della Luja, Loazzolo (AT)

## La situazione in Piemonte

Il Piemonte presenta tuttora un grande patrimonio di paesaggi rurali, costruiti nel corso di secoli, legati a pratiche agricole tradizionali, complessi sistemi basati su tecniche ingegnose e diversificate. Essi rappresentano il continuo adattamento a condizioni ambientali difficili, forniscono prodotti e servizi, contribuiscono alla qualità della vita e producono paesaggi di grande bellezza. In questo periodo storico, appare

sempre più evidente come la produzione del cibo e gli approcci colturali debbano essere in prevalenza determinati dalle caratteristiche ambientali e tendere sempre più, come era nel passato, a minimizzare la dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili.

Per comprendere meglio la situazione nella nostra regione, abbiamo chiesto un parere al dott. **Enrico Rivella**, naturalista e biologo del Settore Valutazioni Ambientali di ARPA Piemonte, che sta contribuendo, tramite ARPA Piemonte, a un progetto ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) finanziato dalla Rete Rurale Nazionale, alla mappatura su *Google Maps* dei paesaggi rurali storici piemontesi e alla loro valorizzazione sotto gli aspetti ambientali, sociali, didattici e culturali, per attuare strategie di tutela in modo organico.



Terrazze in pietra a secco attorno a Monte Oliveto, Cortemilia – Alta Langa, Foto Ecomuseo Regionale dei Terrazzamenti di Cortemilia

*Dott. Rivella, che cosa ha spinto un’Agenzia ambientale come ARPA Piemonte a interessarsi a un progetto di ISMEA, nell’ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, orientato alla tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali storici?*

“Il fatto che tali paesaggi sono molto importanti, in quanto sono non solo una parte integrante del patrimonio culturale italiano e un elemento identitario fondamentale per lo sviluppo del turismo rurale, ma anche la testimonianza di modi sostenibili di coltivare, nel rispetto delle peculiari condizioni geomorfologiche e climatiche di un territorio”.

*Qual è la loro funzione?*

“I paesaggi rurali storici favoriscono la conservazione dell’assetto idrogeologico, il presidio del territorio e possono svolgere, attraverso la promozione delle produzioni agro-alimentari locali, un ruolo importante per la transizione a un’agricoltura più attenta ai valori della biodiversità, sia quella delle varietà coltivate, sia quella associata agli ecosistemi naturali che, storicamente, erano in equilibrio con le coltivazioni. I paesaggi rurali storici possono diventare persino una sorta di laboratorio per pratiche colturali che tendono verso un concetto di benessere e salute. Queste caratteristiche li differenziano dalle tecniche produttive e dalle varietà colturali che si sono diffuse nel nostro Paese dal secondo dopoguerra, che hanno prodotto un’omologazione ambientale, con una progressiva perdita delle specificità produttive e l’abbandono delle aree rimaste marginali a questi modelli, provocando anche la perdita di saperi e cultura”.

*Quanti sono i paesaggi rurali storici approvati in Italia?*

“A oggi sono quattordici i paesaggi rurali storici nazionali iscritti, ai quali si aggiunge il riconoscimento di due pratiche agricole”.

*E in Piemonte?*

“Nessuno di essi appartiene al Piemonte ma, tra le molte candidature pervenute in questi anni di prima operatività da tutta Italia, figurano tre territori piemontesi: i **Paesaggi terrazzati viticoli alle falde del Mombarone** (Anfiteatro Morenico di Ivrea), i **Ciabot dell’Alta Langa** e gli **Alpeggi della Raschera**.



Paesaggio Alta Langa – Foto storica di Aldo Agnelli

Altri territori regionali si sono attivati per presentare una candidatura, come le Terre del Boca, senza essere ancora arrivati a concretizzarla.

Nel frattempo, però, altri quattro territori regionali, che erano stati individuati in Piemonte dalla ricerca promossa dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali in collaborazione con 14 università italiane e alcuni Enti di ricerca internazionali, pubblicata nel *Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici* (ed. Laterza), hanno sperimentato per conto di ISMEA-RRN un percorso di valorizzazione del loro paesaggio, ai fini della tutela e promozione del territorio, tramite la redazione di mappe condivise via web tramite uno specifico tool di Google, Google My Maps”.

*Di quali territori si tratta?*

“Sono i paesaggi della **Baraggia vercellese e biellese**, del **Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino** nella pianura risicola vercellese e il **Sistema policulturale della Valle Uzzone e Pascoli arborati di Roccaverano** nelle colline dell’Alta Langa. Le mappe sono visualizzabili insieme ad altre ottanta, ripartite in tutto il Paese”.



Paesaggio Baraggia Vercellese, Cascina Teglio a Rovasenda

*Nel contesto che ci ha descritto, che ruolo svolgono le mappe?*

“Questo strumento, oltre a rendere fruibili ai visitatori su canali di comunicazione ad ampio raggio e di facile accesso le caratteristiche dei paesaggi, consente anche di attivare percorsi di cooperazione territoriale per implementare quella multifunzionalità agricola che è strategica per lo sviluppo in chiave moderna di una efficace e capillare tutela. Per questa ragione le quattro mappe citate, realizzate da ISMEA con la collaborazione di ARPA Piemonte, degli Enti preposti al territorio e delle associazioni di tutela e promozione locali, sono state scelte da ISMEA come caso pilota per realizzare un progetto *ad hoc* nell’ambito della Rete Rurale Nazionale (RRN) che mira a sensibilizzare le popolazioni e i soggetti pubblici o privati interessati alla divulgazione dei contenuti informativi afferenti ai vari territori.

Fortunatamente il Piano paesaggistico regionale è già impostato su una lettura di queste **componenti paesaggistiche**, estesa sull'intero territorio regionale, con una grande considerazione della ruralità, essendo il paesaggio piemontese fortemente permeato dagli aspetti legati alla condizione agricola delle terre”.

*Che cosa comporta la tutela di un Paesaggio rurale storico?*

“La tutela dei paesaggi rurali tradizionali di interesse storico non può avvenire tramite l'imposizione di vincoli, poiché essi comunque non potrebbero impedirne l'abbandono. Occorre invece che le comunità locali ne riconoscano l'importanza e attivino processi di integrazione tra vendita di prodotti agro-alimentari, turismo rurale e valorizzazione del paesaggio, aiutati dall'erogazione da parte del Piano di Sviluppo Rurale di incentivi per favorire la loro gestione e manutenzione”.

Al di là del riconoscimento formale da parte degli Enti preposti, sta quindi alla responsabilità delle comunità e del singolo individuo il compito di valorizzare, tutelare e perpetuare ciò che rimane delle tradizioni dei nostri antenati, nella consapevolezza che, forse, uno sguardo al passato può aiutarci a trovare quell'equilibrio tra benessere dell'uomo e dell'ambiente che, proprio nella situazione attuale, ci appare ancora più urgente.



San Benedetto Belbo, culla del paesaggio rurale storico immortalato dall'opera dello scrittore Beppe Fenoglio – Foto di Enrico Rivella

*Testo di Loredana Matonti  
Foto di autori vari*